

Anno XII - n. 2

Febbraio 2018



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Tempo (stra)ordinario pag. 3
Spiritualità	Discepoli-Missionari pag. 4
Attualità	Il denaro virtuale, "bussola senza ago" ... pag. 6
Approfondimento	Rispettare la vita, rispettare il dolore pag. 8
La nostra storia	Gli inizi dell'Associazione parrocchiale di Volano pag. 10
Vita di Ac	La luce di Betlemme pag. 12
	Pietra, trovata e cercata, per raccontare il Sacro pag. 13
Il libro	Storie per sognare pag. 14
Agenda	Appuntamenti di marzo pag. 15

Orari di segreteria:

lunedì	dalle	8.30	alle	12.30
martedì	dalle	14.30	alle	18.30
mercoledì	dalle	8.30	alle	12.30
giovedì	dalle	8.30	alle	12.30
venerdì	dalle	14.30	alle	18.30

L'assistente diocesano don Giulio Viviani è presente in sede al venerdì dalle ore 15.00 alle 16.30

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
15 gennaio 2018



Carta proveniente da foreste correttamente gestite
Stampa Publistampa Arti Grafiche Pergine Valsugana

Tempo (stra)ordinario

Cosa c'è di "ordinario" nel tempo che ci accompagna dal Natale alla Quaresima? Il sussidio ACI per la preghiera personale afferma che «non ha una caratterizzazione propria», ma poi ci regala una perla preziosa: «mette in evidenza la centralità unica della domenica... custodire la domenica è per i cristiani l'esplicita testimonianza della loro fede in Cristo agli occhi del mondo» (pag. 42). Il nostro assistente diocesano continuamente ci richiama alla liturgia della domenica che si fa vita quotidiana, quel normale e ordinario trascorrere del tempo che per noi che crediamo è comunque e sempre tempo di Grazia. Ma come lo testimoniamo?

«È la gente della vita ordinaria. Gente che si incontra in una qualsiasi strada. Costoro amano il loro uscio che si apre sulla via. Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messo è per noi il luogo della nostra santità. Noi crediamo che niente di necessario ci manca. Perché se questo necessario ci mancasse, Dio ce lo avrebbe già dato».

(Madeleine Delbrel)



Festa adesione a Tuorno, gennaio 2018

Trent'anni di vita silenziosa ed esemplare di Gesù, di Maria e di Giuseppe insegnano che la santità è un cammino di crescita continuo, fatto di passi sulla via e di sosta sull'uscio, attenti a chi passa, si ferma, inciampa, corre, parla, si gira dall'altra parte... pronti a dare e a ricevere tutto quanto abbiamo per vivere: non il superfluo, ma il necessario. Senza recriminare e lamentarsi, ma affidandoci al progetto che Dio ha per noi, come ci invita a fare Madaleine Delbrel. L'ordinario ha in sé il germe dello straordinario, per chi ha occhi allenati e cuore aperto; è la normalità gioiosa di chi sa che tutto è dono da ricevere e ricambiare, non la banalità mediocre che soffoca. «L'Ac vive il proprio carisma nella semplicità della vita di ogni giorno...

no... con la tensione a far emergere la grandezza dell'esistenza attraverso il gusto di vivere» (Progetto Formativo ACI)!

Anna



È sempre bello ricordare quella pagina iniziale del Vangelo di Marco (3, 13-19) dove si descrive la chiamata che Gesù fa degli apostoli: «Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare». Anche noi, quindi, siamo chiamati per stare con lui (*discepoli*) e per essere mandati a predicare (*missionari*).

Scriva infatti Papa Francesco (*EG* 120), offrendoci il testo base di questa nostra riflessione: «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato **discepolo missionario** (cfr *Mt* 28, 19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è *missionario* nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non

diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi *discepoli*, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: "Abbiamo incontrato il Messia" (*Gv* 1, 41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù "per la parola della donna" (*Gv* 4, 39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, "subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio" (*At* 9, 20). E noi che cosa aspettiamo?». Missionari mandati per dire chi è Dio, chi è Dio per noi, chi è il Dio che abbiamo seguito come discepoli nella nostra vita. Mi ha colpito l'esempio sconcertante e come sempre paradossale ma efficace del Vescovo Lauro all'Assemblea diocesana. Chi è oggi Dio per molti? Dio è come l'inquilino del piano di sopra che sentiamo muoversi; sappiamo che c'è; magari ci disturba anche con rumori, suoni e cose strane. Ma non l'abbiamo mai visto. Qualcuno ci ha parlato di lui; ma noi non abbiamo

mai avuto l'occasione o il coraggio di incontrarlo e di conoscerlo. Quale Dio oggi noi vogliamo testimoniare e annunciare? Lo "sconosciuto del piano di sopra"? Oppure noi abbiamo conosciuto e incontrato un Dio che ha dato senso alla nostra vita e alle nostre giornate? Siamo veramente "innamorati" di lui, al punto che gli "parliamo" e gli "andiamo dietro" come Pietro e gli Apostoli e non possiamo vivere senza di lui?



Scrivendo il Beato Paolo VI nel 1975 in *Evangelii nuntiandi* (n. 24): «Chi è stato evangelizzato a sua volta evangelizza. Qui è la prova della verità, la pietra di paragone dell'evangelizzazione: è impensabile che un uomo abbia accolto la Parola e si sia dato al Regno, senza diventare uno che a sua volta testimonia e annunzia». Essere discepoli-missionari, cioè seguire Cristo, spesso richiede l'abnegazione, il nascondimento, il coraggio di lasciare le proprie sicurezze e le proprie ricchezze per guardare solo a lui, unico bene, unico vero valore, unico centro della nostra esistenza. Vale per ogni cristiano, per ogni consacrato, per i sacerdoti, per i laici più dimenticati, soprattutto le donne. Personalmente ho spesso l'impressione che molti cristiani

siano "i cristiani del... Natale". In molti casi, infatti, la loro – non dico la loro fede che solo Dio può giudicare – religiosità o meglio ancora la loro conoscenza di Dio, della sua Parola, del suo Vangelo è rimasta piccola, è rimasta bambina. Sono rimasti lì al presepio; sono fermi al Bambino Gesù che non è mai cresciuto per loro. Non è ancora il Cristo dei tre anni di missione, con segni e parole, il Cristo della Pasqua, morto e risorto. Sono rimasti bloccati lì alla grotta di Betlemme, fermi al presepio, alla culla di un Gesù ancora e sempre bambino! Per annunciare, per essere missionari occorre essere discepoli che cercano, si interrogano, meditano, conoscono e seguono il loro Signore e Maestro, il loro Salvatore. Ma quello vero e non l'immagine deformata che spesso i cristiani e la Chiesa stessa hanno dato, allontanandosi dal Vangelo e dalla Verità.

Mi piace concludere con due brevi espressioni. Una è di Papa Benedetto il 19 agosto 2011 a Madrid: «In tale compito vi aiuterà il Signore, che vi chiede di essere semplici ed efficaci come il sale, come la lampada che fa luce senza fare rumore (cfr Mt 5, 13-15)». L'altra di Papa Francesco lo scorso 16 dicembre ai ragazzi dell'Acr per gli auguri di Natale, ma vale anche per noi: «Cari ragazzi, siate amici e testimoni di Gesù, che è venuto a Betlemme tra noi. In questa festa del Santo Natale ormai prossima, siete chiamati a farlo conoscere sempre di più tra i vostri amici, nelle città, nelle parrocchie e nelle vostre famiglie». Questo significa anche per noi essere sempre discepoli-missionari!

don Giulio



Il denaro virtuale, "bussola senza ago"

Se per gli antichi gli astri indicavano la via di casa dopo epiche spedizioni, per i navigatori il più moderno sestante era la garanzia di non trovarsi in capo al mondo, la bussola per noi moderni cittadini dell'universo, unita al GPS (padre dei navigatori satellitari) ci permette di girare ad occhi chiusi il nostro pianeta, sempre che il nostro affidamento non sia "cieco" e irresponsabile, e non ci troviamo, come talvolta accade, in mezzo alla campagna o in una strada senza uscita. Questa provocazione, cari lettori, ci porta per un momento a capire dove siamo arrivati in tanti punti del nostro sapere, sempre in nome di quel progresso che non ha limiti, non ha giudici e, forse, non ha nemmeno etica. Tra i tanti argomenti possibili, in questa occasione tratto il potere del denaro, riservato a una cinquantina di persone al mondo, che coprono almeno metà dell'economia mondiale. Ma non parliamo di denaro "conosciuto" come euro, dollari, marchi o yen. Parliamo di denaro virtuale, effimero, ma vera e propria moneta universale... oggi si chiama "bitcoin".

Già nei secoli si è discusso sul valore reale della moneta, elemento cardine per l'economia di uno Stato, e spesso è stato motivo di lotte interne tra popolazione ricca e tanti poveri. Io vi racconterò in breve quale fu la prima moneta virtuale nella storia e che peso aveva, per poi arrivare velocemente all'oggi. La prima moneta era lo scambio tra agricoltori e cacciatori, tra pelli e oggettistica. Poi intervenne il commercio del sale, bene prezioso per l'alimentazione. Da lì si ricava la famosa parola "salario", ovvero stipendio. Con il sale si comperava ogni bene. Arrivò poi la prima moneta, con il valore espresso dal reale valore in argento o oro che conteneva. Per gli economisti si distinse poi nella storia il valore reale, dato dal mercato (pensiamo a uno Stato molto forte), rispetto al valore intrinseco (quantità di argento inferiore al valore reale). Il conio della moneta semplice garantì finalmente il valore dettato dal mercato.

La prima moneta virtuale nella storia, permettetemi la battuta ma anche la franchezza, fu il libretto della spesa che il salumaio o il macellaio avevano in bottega, diviso per cognome di ogni cliente. Si pagava ogni fine mese quando arrivava lo stipendio, specie nel dopoguerra e fino agli anni '70. Massimo della fiducia, sia da parte del cliente che del venditore. Nacque poi il bancomat, grande invenzione, se non fos-





se che il passare del tempo permise con tecnologie sofisticate la clonazione delle carte e quindi il ricorso a un livello di sicurezza sempre maggiore, con costi sempre in crescita e codici da imparare. Da 20 anni circa esiste la carta di credito, anche ricaricabile.

Non è bene di tutti, ma è utile anche in caso di furto del bene comperato, grazie alle assicurazioni che questa carta garantisce. Le commissioni tuttavia non sono basse, anche se si invoglia l'utilizzo con premi basati sulle spese effettuate.

L'Italia è quasi in fondo alla classifica di utilizzo di tali strumenti, essenzialmente per due motivi: il primo, le commissioni che si attuano su ogni operazione scoraggiano il cliente, ma anche lo stesso venditore, che in genere indica in almeno 50 euro la spesa minima; ora le nuove leggi hanno permesso di abbassare le commissioni e si potrebbe comperare anche il pane con una carta di credito, come del resto i paesi nordici fanno da anni! In secondo luogo, la diffidenza già accennata per i furti telematici, che vedono con un clic svuotare il tuo conto; come se venissero a casa tua a rubare i soldi da sotto il materasso, luogo dove gli anziani una volta nascondevano il loro patrimonio. Nel me-

dio periodo il denaro virtuale vincerà, ma vi dico che ci vorranno almeno 10 anni, con qualche rischio di natura etica e vantaggi fiscali per lo Stato. Se in tasca tocchiamo il nostro denaro, non sarà più così con la moneta virtuale e un eccesso di uscite non controllate quotidianamente rischierebbe di mandare al collasso numerose famiglie. Certamente, dall'altra parte lo Stato avrebbe sempre sotto controllo entrate e uscite di ogni venditore o acquirente e la tassazione sarebbe equa e solidale.

E ritorniamo al "bitcoin". Già, qualcuno appare miliardario dopo aver acquistato solo 10 anni fa un bitcoin. Per capirci, è come se avessimo un terreno agricolo acquistato a 100 euro al metro quadro nel 2000 e ora trasformato in edificabile, con un valore di 100 volte superiore, che sale ogni giorno sempre di più. La differenza? Il terreno lo abbiamo sotto gli occhi, il bitcoin è una scrittura virtuale che ha il beneficio di non poter essere falsificata, perché per la "rete" solo quella è utilizzabile.

Il rischio attuale è che ci sia una corsa sfrenata alla ricerca di nuovi bitcoin che tenderanno a svalutare quelli esistenti, eliminando in un giorno i nuovi miliardari; con depressioni, suicidi, panico tipico di chi per anni ha investito in titoli con larghi profitti e poi si trova sul lastrico. L'inconsistenza della moneta virtuale e quindi la volatilità ci tengono ancora attaccati al caro euro che, a differenza di quel che affermano molti scettici, in Europa e nel mondo ha la sua dignità; e questo indubbiamente è un dato non virtuale, ma concreto.

Alessandro Cagol



Rispettare la vita, rispettare il dolore

Un contributo alla riflessione della Presidenza nazionale di Ac

La discussione al Senato della cosiddetta "legge sul fine vita" ci porta ancora una volta ad avvertire la necessità di un confronto serio, alto, non ideologico né strumentale su come la nostra società e la nostra politica stanno affrontando le tante questioni che il nostro tempo pone rispetto alla salute e la malattia, la tutela della vita e la cura di chi si trova ad affrontare la morte, l'affiancamento nel dolore e il senso autentico della libertà e della responsabilità di ciascuno.

Sulle caratteristiche della legge in votazione, sui suoi limiti, i pericoli e le possibilità che essa comporta si sono moltiplicati, soprattutto in questi ultimi giorni, i pareri degli esperti, giuristi, medici, filosofi morali, esponenti della politica e del volontariato. Si sono espressi più volte importanti rappresentanti del mondo ecclesiale, Pastori, laici, operatori del settore sanitario. Le opinioni emerse nel corso di un dibattito inevitabilmente complesso e difficile da padroneggiare fino in fondo sono state, come naturale, legittimamente diverse. Molte però sono state le voci autorevoli che hanno messo in luce i difetti della legge. Basti pensare al giudizio espresso congiuntamente dalla Facoltà di medicina e dalla Fondazione del Policlinico Gemelli proprio in questi giorni.

Il punto di riferimento con cui orientare lo sguardo per potersi formare un giudizio è chiaro e preciso: sì alla cura della vita in ogni suo istante, no all'accanimento terapeutico, sì al rapporto fiduciario e responsabilizzante tra staff medici e pazienti e sì a un accompagnamento collegiale di tutta la rete di

persone coinvolte nel prendere decisioni difficili e dolorose, no all'eutanasia. Più complesso è valutare il provvedimento in votazione nei suoi singoli aspetti. Si può dire però che si tratta di una legge che introduce un'accezione estensiva del concetto di terapia e non concorre, invece, a rafforzare la centralità della relazione tra medico, paziente e altri soggetti coinvolti, rischiando di rendere le cose più complesse, invece che più chiare. A meno di significative correzioni, dunque, quella in discussione sembra una legge destinata a creare più problemi di quelli che vorrebbe, in maniera troppo meccanicisti-



ca per un ambito in cui i confini sono così labili.

Forse però non è innanzitutto importante, in questo momento, aggiungere una voce ulteriore alle tante che già si sono pronunciate per sottolineare la problematicità della legge. Quello che sembra più urgente, ancora una volta, è sottolineare anche oggi la necessità di tornare a confrontarsi e a discutere su ciò che sta a monte di questa legge. C'è bisogno di far crescere un dialogo serio tra le diverse culture e le differenti tradizioni politiche che abitano la nostra società sul modo con cui concepiamo la vita e la morte, la malattia e la cura, la libertà e la responsabilità di ciascuno. E questo ci chiede anche di domandarci se in questi anni abbiamo saputo, da credenti impegnati nel mondo come cittadini, trovare parole, gesti e occasioni per argomentare la convinzione profonda che la vita non è (solo) nostra, non è un bene disponibile, non appartiene (solo) a noi stessi, ma quantomeno, per chi non crede, a tutta la trama di relazioni personali e sociali che le danno forma. Bisogna domandarci se ab-

biamo avuto la capacità di educarci ed educare le persone a vivere l'esperienza del dolore e della malattia, se abbiamo fatto tutto il possibile per stare con rispetto, amore, delicatezza a fianco di chi sperimenta la fatica di misurarsi con la morte, con la paura, con la solitudine. Se abbiamo saputo offrire valori ideali e risposte concrete alla fatica esistenziale che molte volte sperimenta chi è coinvolto in queste esperienze. Se abbiamo saputo fare cultura, o solamente opporci a quella almeno apparentemente dominante.

Dobbiamo chiederci, allora, se e come sapremo fare del passaggio rappresentato da questa legge non una ragione di scontro ideologico, di rifiuto della cultura dentro cui siamo immersi e di allontanamento dalla concreta esistenza di tante persone, ma l'opportunità per cercare di nutrire il nostro tempo con i dubbi, le speranze e le convinzioni che nascono da una concezione di bene radicata nella ragione e illuminata dalla fede.

*La Presidenza nazionale
(14 dicembre 2017)*

Per approfondire:

- Il biotestamento tra legge scritta e legge non scritta (<https://luigialici.blogspot.it/2017/12/il-bio-testamento-tra-legge-scritta-e.html>)
- Luigi Alici. *Il fragile e il prezioso, Bioetica in punta di piedi*. Ed. Morcelliana
- Custodire le relazioni: la posta in gioco delle DAT, in *Aggiornamenti sociali* (<http://www.aggiornamentisociali.it/articoli/custodire-le-relazioni-la-posta-in-gioco-delle-dat/>)
- *Evangelium Vitae*, Giovanni Paolo II (http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031995_evangelium-vitae.html)
- Congregazione dottrina per la fede - alimentazione e idratazione artificiali (<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2007/09/14/0472/01268.html>)
- Intervento della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica e della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli. Roma (<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/al-bio-testamento-si-deve-far-obiezione>)



120 ANNI

Gli inizi dell'Associazione parrocchiale di Volano

La richiesta, da parte del Comitato di redazione di *Camminiamo Insieme*, di ripercorrere la nostra storia, ci ha permesso di riscoprire un preziosissimo tesoro di cui vi proponiamo solo un primo quadro storico, quello degli inizi, per altro ben documentato.

Il primo verbale del direttivo datato 19/10/1913 riporta la seguente dicitura: "Seduta di Direzione di **Società di Gioventù di Volano**"; in essa viene stabilita la tassa di iscrizione per i soci aderenti (una corona), si organizzano i turni di sorveglianza durante le recite in teatro (va ricordato che la struttura Asilo-Oratorio-Teatro era entrata da poco in attività, perché terminata nella primavera del 1913) e l'apertura del Circolo viene fissata dopo la funzione dei Vespri domenicali. L'attività del Circolo Giovanile si interrompe poi a causa della Grande Guerra. Anche Volano fu coinvolta nel conflitto trovandosi nelle vicinanze del fronte bellico, anche se non subì l'evacuazione come altri paesi vicini. Il Circolo viene rifondato nel 1919 su pressante invito del parroco don Anderle a tutta la popolazione riunita in chiesa per la Santa Messa cantata del 9 novembre 1919. Vi aderiscono subito 34 giovani (sopra i 16 anni) che vengono affidati al Cooperatore (Cappellano) che seguirà in tutte le sue fasi la rinascita del Circolo (raccolta adesioni, preparazione statuto, convocazione soci e infine preparazione delle elezioni per formare il nuovo direttivo), che si riunisce il 25 dicembre 1919. In quell'occasione il Parroco legge il messaggio di incoraggiamento inviato dal Ve-

sco Mons. Celestino Endrici, che invita i giovani ad essere uniti, forti sotto la bandiera del Circolo con l'insegna del motto francescano "Pace e Bene". L'attività del Circolo diviene sempre più strutturata, nascono diverse attività collaterali: la Sez. Filodrammatica, la Sez. Sportiva denominata "Club Pallone" (17 aprile 1921), l'attività di Biblioteca e Sala di Lettura, il funzionamento dell'Oratorio-Teatro. Nel 1921, l'1 giugno, viene realizzato un nuovo timbro con la dicitura "**Circolo Giovanile S. Cecilia Volano**" e viene fatta l'aggregazione alla Federazione dei Gruppi Giovanili Cattolici Italiani di Trento. La normale attività del Circolo è costituita dalla formazione dei soci attraverso le adunanze (dottrina cattolica), la partecipazione numerosa (*in corpore*) alle cerimonie liturgiche, l'organizzazione di attività per i ragazzi (incon-



tri, giochi, ecc.), il funzionamento della Biblioteca (incontri e diffusione Buona Stampa), realizzazione di Gite Sociali e Pellegrinaggi (Santuario di Piné). Nel 1927, con il nuovo Cappellano don Bonisoli, si intensifica l'attività del Circolo: riunioni del direttivo, ritiri per i giovani, raccolta fondi per aiutare i poveri, servizio d'ordine nelle processioni. Viene istituita la Sez. Cultura, vengono raccolti oboli per il Papa (festa S. Apostoli Pietro e Paolo). Viene realizzato il concorso a premio di Catechismo per i giovani e si partecipa numerosi ai Congressi Mariani Giovanili (Santuario di Piné). Nell'anno 1930 il Circolo Giovanile prende l'incarico con i propri soci di guidare la Fanfara del paese e nomina Direttore il socio Luciano Malesardi Luciano, che la diresse fino agli anni '70. All'interno del Circolo abbiamo la suddivisione in quattro fasce di età: Fanciulli, Aspiranti, Giovani e Uomini Cattolici. Il 2 novembre 1932 viene deliberato di tenere ai Soci più anziani delle lezioni in preparazione della famiglia. In questi anni viene istituito il Gruppo Eucaristico, che aveva il compito di accompagnare il Sacerdote quando portava il Viatico agli ammalati nelle case. I primi riferimenti documentati della costituzione del **Circolo femminile** risalgono all'8 agosto del 1927, con la raccolta dei nominativi delle prime socie, con l'indicazione del nome e del cognome e dell'età, mediamente vent'anni. L'inaugurazione del Circolo è datata 4 settembre 1927, con la votazione della patrona del Circolo, Santa Teresa del Bambino Gesù, del giorno e l'ora del ritrovo settimanale, domenica l'una pomeridiana. Nel novembre 1927 risulta-



no 56 iscritte. «Il giorno 8 gennaio 1928, alla presenza della "propagandista", si parlò diffusamente dei doveri della socia che si riassumono in "preghiera, lavoro, soffrire e amare"». Si svolsero le elezioni della direzione, a scrutinio segreto; risultò eletta come presidente Eugenia Badocchi, vennero elette anche la vice presidente, la segretaria, la delegata beniamine e la delegata aspiranti, la responsabile della buona stampa/missioni e la cassiera. L'attività del Circolo, le riunioni di presidenza e le adunanze settimanali sono accuratamente documentate con verbali e annotazioni sino alla fine del 1950. Da ricordare che nell'estate 1950, «le ragazze di Ac sotto la direzione della maestra Pierina Raffaelli costruirono una baracca sulla strada fra Fontana Fredda e il Moietto e vi passarono alcune settimane». Primi passi di quella che sarà poi la "Colonia Santa M. Goretti". Da altre fonti dell'archivio parrocchiale si desume che con il nuovo statuto del 1969 l'associazione è riorganizzata nei tre settori, Ragazzi, Giovani e Adulti e che l'attività prosegue regolarmente. Da ricordare alcuni presidenti parrocchiali che hanno permesso questa continuità: Pierina Raffaelli, Mario Raffaelli e Natalia Raffaelli.

Fabio e Fabiola



La luce di Betlemme

Quest'anno, per prepararci al Natale, il gruppo dei giovanissimi dell'Ac di Volano ha partecipato alla veglia proposta da don Daniel per i giovani del decanato di Rovereto.

Il pomeriggio di sabato 16 dicembre è arrivata a Rovereto con un treno la luce di Betlemme, che arriva direttamente da una lampada conservata nella chiesa della Natività. Da quella fiamma ogni anno, durante l'Avvento, ne vengono accese altre e diffuse in tutto il mondo, grazie all'iniziativa di beneficenza "Licht ins Dunkel" (luce nel buio), di una radio-televisione di Linz. Quest'ultima raccoglie offerte per aiutare bambini invalidi, emarginati sociali e profughi, e dal 1986 ha dato vita all'operazione "Luce della pace di Betlemme" come segno di ringraziamento per le numerose offerte. Ogni anno un bambino viene mandato a Betlemme dall'Austria per accendere un lume, che viene poi diffuso in molti Paesi d'Europa.

Durante la veglia ci siamo seduti in cerchio attorno a una candela accesa e don Daniel ha proposto una domanda su cui riflettere: "Cosa vorremmo che gli altri dicessero di noi?"

Spesso vorremmo sentirci dire che siamo importanti, preziosi, desiderati e amati per come siamo, tuttavia guardiamo solo il lato negativo, concentrandoci unicamente sul puntino nero di un intero foglio bianco. Solo Dio è capace di questo grande amore, è lì che bussava alla porta del nostro cuore e aspetta, in particolare durante il tempo

di Natale, che ci ricorda che Gesù è la vera luce. Siamo rimasti a contemplare la luce immersi nel buio, raccolti in silenzio e concentrati nella riflessione personale, pensando alle luci che il Signore ci ha donato, per le quali dobbiamo ringraziare sinceramente.



Quindi ogni gruppo ha preso la luce di Betlemme, con la promessa di farla arrivare al maggior numero di persone possibile. Infatti noi l'abbiamo portata al comune di Volano, a due signore anziane, a una giovane famiglia e infine in chiesa, durante la messa, in modo che fosse disponibile per chiunque l'avesse voluta prendere e portare nella propria casa. Con l'augurio che la luce di Betlemme e il mistero del Natale possano ricordarci la rinascita di Gesù nei nostri cuori!

Alessandro e Silvia



Vita di Ac

Pietra, trovata e cercata, per raccontare il Sacro

In occasione della mostra organizzata nell'Aula San Giovanni presso la Cattedrale di Trento nei mesi di dicembre e gennaio, il gruppo Ac Duomo - Santa Maria Maggiore ha pensato a un incontro per proseguire l'esperienza lanciata ad inizio anno a livello diocesano sulla preghiera.

È così che per il nostro tradizionale incontro di preparazione al Natale abbiamo pensato di invitare alcuni gruppi parrocchiali e i gruppi di Ac della città a un momento di spiritualità intitolato, come la mostra stessa, "Verrà lo splendore della Gloria". L'incontro è stato animato da don Lodovico Maule che ha curato, con i responsabili dell'Unione Cattolica Artisti Italiani, la realizzazione dell'esposizione. Ciò che ha lasciato molti di noi stupiti è stato ammirare l'abilità dello scultore Lino Sanzeni, autore delle opere presenti in mostra, che ha sviluppato uno stile originale abbinando nelle sue opere pietra e ferro: il ferro lavorato con sapienza artigiana e la pietra di scarto, recuperata, trovata, cercata nelle Cave di Botticino, vicino a Brescia, dove l'artista vive. «Genialità – quella di Lino – capace di far uscire dalla pietra queste deliziose forme!» è stato uno dei commenti in merito alle particolari opere esposte. Più impegnativo è stato cogliere l'approfondimento spirituale. Le sollecitazioni sono state però molte: don Lodovico ci ha proposto il commento di un'opera per ogni domenica di avvento. Il coro, con le teste di metallo e i corpi recuperati dai pali di vigna, a ricordare le profezie di Isaia; l'angelo dell'annuncio in cui pieni e vuoti sono quelli che

la natura ha plasmato eccetto che per i piccoli tocchi che l'artista, cesellando il ferro, ha aggiunto per rendere angelo la semplice pietra levigata. E così per il Battista, anch'egli riletto in forma di angelo annunciatore della Lieta Novella, dell'Evangelo e, infine, il Bambino Gesù, dolcissimo incontro tra la pietra e una tenera testolina cesellata in ferro che sembra uscire da un fagottino di coperte, in realtà fredda pietra. Un percorso complesso, quello proposto dalla mostra, un cammino... che non si completa in un Avvento, «un invito – è stato un altro commento a margine dell'incontro – a fare nostra l'abilità dall'artista Sanzeni, e diventare anche noi capaci di vestire di trascendenza la realtà che ci circonda e per molti considerata di scarto».

*Amelia, Pia B., Cecilia, Elda,
Giacomina, Loredana, Rita, Roberta*





Il libro

Storie per sognare

Una rivista mensile, libri di lettura e attività, un sito interattivo: tutto questo e molto altro è ciò che offre "La Giostra", rivista edita dall'AVE e dedicata ai bimbi dai 3 ai 7 anni.

Ti invito ad iniziare il tour con la visita del sito www.la-giostra.biz... apri il menù al paragrafo "in questo numero": ebbene sì, alcuni articoli della rivista cartacea si trovano anche in rete. Potrai scoprire che la lettura de "La Giostra", su carta oppure online, accompagna i bimbi nel mondo delle favole, delle attività manuali, dell'arte. Non manca l'incontro con la natura e con il gioco. E non manca nemmeno un approfondimento della Parola a misura di piccoli. Qualche spunto, inoltre, è offerto ai genitori e insegnanti da esperti. Un tema speciale che sottende a tutti i prodotti de "La Giostra" è l'attenzione al linguaggio. «La scelta – dice Anna Peiretti, caporedattore della rivista – è

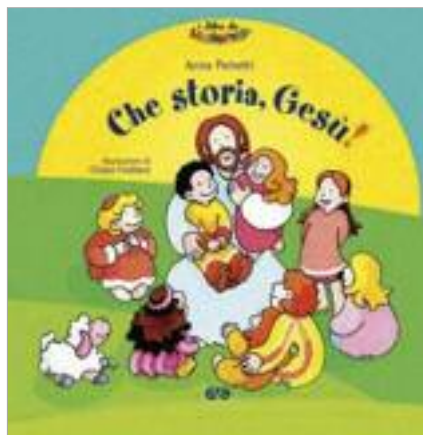


di non trasmettere ai piccoli il linguaggio codificato dei grandi e invece consegnare loro linguaggi universali dell'espressione di sé, così che essi parlino da bimbi, esprimano il loro essere bambini». Nascono su questa scia i libri de "La Giostra".

Storie per sognare, appunto.

Storie raccontate con linguaggio semplice ma affabulante che creano un legame solido tra i piccoli e la parola letta o raccontata. Libri che parlano di Gesù, di favole, di grandi personaggi e di piccole avventure, di come rimboccarsi le maniche e, anche se piccoli, libri che raccontano di cose da fare, sotto lo sguardo di genitori o insegnanti attenti. Buone letture e buoni racconti!

Roberta



L'Agenda di Ac

Da venerdì 2 marzo
a domenica 4 marzo
presso Casa Santa Maria
di **Folgoria**

Esercizi spirituali di Quaresima

animati da p. Ferdinando Pircali
iscrizioni entro mercoledì 21 febbraio,
quota di partecipazione: 120 €.

Appuntamenti di marzo

Sabato 17 marzo
dalle ore 14.30 alle 17.00
presso la **sede Ac**
(via Borsieri, 15 Trento)
si incontra il
Consiglio diocesano.

Domenica 25 marzo
alle ore 18.00
in **Cattedrale a Trento**
animazione dell'**Ora di
adorazione**
per le Quarantore
A seguire, momento di fraternità.

SUSSIDI PER LA PREGHIERA PERSONALE PER IL TEMPO DI QUARESIMA E PASQUA

L'Azione cattolica nazionale propone ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani e alle loro famiglie un agile testo che li accompagna giorno per giorno dalla Quaresima al Tempo Pasquale.

I sussidi saranno presto disponibili presso la segreteria diocesana.



"Che io veda di nuovo": accompagnati da Bartimeo, il cieco guarito da Gesù, i ragazzi sono invitati a dedicare ogni giorno un piccolo spazio all'incontro con la Parola attraverso riflessioni, attività e gesti adeguati alla loro età.

«La bellezza della sobrietà»

DA VENERDÌ 2 A DOMENICA 4 MARZO 2018

Casa Santa Maria
(Colpi di Folgaria - via Madonna delle Grazie, 111)

Programma

Venerdì 2 marzo 2018

ore 17.00: accoglienza
ore 17.30: **I meditazione**
ore 19.00: **Vespri**
ore 19.30: cena
ore 20.30: **adorazione eucaristica**

Sabato 3 marzo 2018

ore 7.30: **Lodi**
ore 8.00: colazione
ore 9.00: **II meditazione**, riflessione personale
ore 11.30: **Santa Messa**
ore 12.30: pranzo
ore 16.00: **III meditazione**, riflessione personale
ore 18.30: **Vespri**
ore 19.00: cena
ore 20.30: condivisione

Durante la giornata possibilità di celebrare personalmente la Riconciliazione

Domenica 4 marzo 2018

ore 7.30: **Lodi**
ore 8.00: colazione
ore 9.00: **IV meditazione**, riflessione personale
ore 11.30: **Santa Messa**
ore 12.30: pranzo e rientro



Note tecniche

- NB: **per motivi logistici, iscrizione entro martedì 13 febbraio**, con possibilità di integrazioni entro **mercoledì 21 febbraio**.
- **Quota di partecipazione: 120 euro**